

**Alla cortese attenzione del  
Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute  
Onorevole Marcello Gemmato**

Firenze, 15 giugno 2023

**Oggetto: applicazione in apicoltura del Decreto legislativo 134/2022 recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429.**

Onorevole Sottosegretario Gemmato,

UNA·API, che rappresenta più del 40% del patrimonio apistico nazionale, vuole portare alla Sua attenzione le rilevanti difficoltà che il settore si trova ad affrontare per l'imminente entrata in vigore delle procedure previste per l'apicoltura, dal decreto legislativo in oggetto.

Fin dalla sua nascita, l'anagrafe apistica nazionale, fortemente voluta e sostenuta dagli operatori del settore, ha tenuto conto delle peculiarità dell'allevamento delle api, che non è legato a strutture fisse e univoche, come invece accade per le altre attività zootecniche, ad esempio con le stalle. L'attività di apicoltura comporta la gestione di alveari, raggruppati in apiari che, nell'arco della stagione, possono cambiare ubicazione a seconda delle differenti fioriture. Inoltre, l'accudimento delle colonie richiede lo spostamento continuo di materiale vivo (favi di covata, api, celle reali e regine) tra alveari, nello stesso apiario e tra apiari diversi. Queste caratteristiche hanno comportato l'identificazione, in anagrafe, **dell'allevamento apistico quale l'insieme totale di tutti gli alveari**, anche dislocati in apiari diversi, gestiti da un singolo operatore.

In Italia, tale impostazione, ha permesso un'efficiente gestione della registrazione degli alveari ed un efficace sistema di tracciamento degli allevamenti, che ha portato a evidenziare consistenza e importanza del settore apistico nazionale nel contesto europeo.

La recente adozione delle procedure operative riguardanti l'applicazione nazionale del Regolamento (UE) 2016/429 implica invece un salto indietro di più di dieci anni! Infatti, nell'adeguare la norma nazionale al regolamento dell'UE è stato modificato il concetto di "allevamento" per l'apicoltura, identificando quest'ultimo con il singolo apiario. Questo comporta che ogni apicoltore si ritrova ad avere la sua unica attività frazionata in una moltitudine di allevamenti (il numero di apiari gestiti da un apicoltore professionista può essere rilevante), con conseguente e rilevante aggravio delle procedure burocratiche le quali, a questo punto, richiedono la continua segnalazione in anagrafe degli spostamenti di materiale vivo tra apiari, che l'apicoltore compie nella normale e quotidiana gestione del proprio allevamento.

Il regolamento europeo non contiene alcuna inderogabile indicazione che identifichi il singolo apiario quale allevamento; né si riscontra in altri Stati membri, un'interpretazione del regolamento analoga a quella italiana.

Tutto ciò comporta maggiori oneri burocratici per gli operatori italiani, forti difficoltà per la gestione delle procedure con conseguente loro elusione, impossibilità reale di eseguire controlli da parte dei servizi veterinari sull'applicazione di queste norme e quindi mette in dubbio anche la reale utilità delle stesse.

Ai maggiori oneri per gli operatori, specie professionali, che saranno di fatto svantaggiati rispetto ai colleghi degli altri Stati membri, si aggiungono le gravi difficoltà che il settore sta attraversando, dovute al cambiamento climatico e alle difficoltà del mercato, pesantemente condizionato dal miele di importazione di scarsa qualità.

**Onorevole Sottosegretario Gemmato siamo pertanto a chiederLe un incontro urgente che, quantomeno nell'immediato, porti alla sospensione dell'applicazione delle nuove norme, per trovare insieme una soluzione praticabile che tenga pienamente conto di esigenze e peculiarità del settore e non stravolga e vanifichi quanto faticosamente costruito negli anni.**

Confidando nella Sua positiva risposta, l'occasione è gradita per porgerLe distinti saluti

Il Presidente Unaapi

